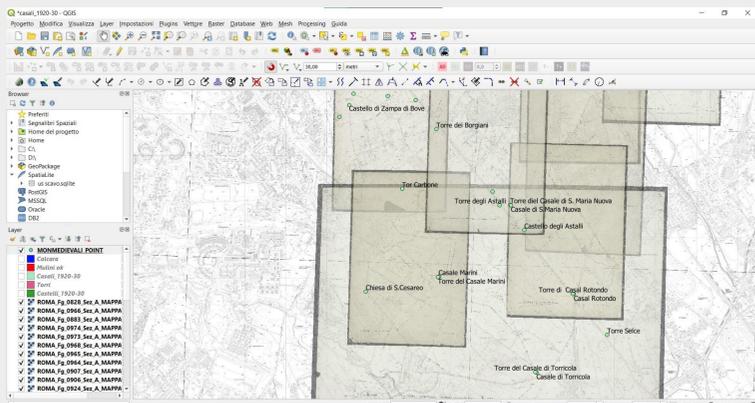


EVOLUZIONE DI UN PAESAGGIO RURALE: L'APPIA ANTICA TRA TORRI, CASALI E MULINI

Enrica Raponi¹, Stefano Nocerino²

1. Università degli Studi di Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, enrica.raponi@gmail.com ; 2. Università degli Studi di Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, aeternus.archaeology22@gmail.com

Coordinatore: Dott.ssa Angela Paolini – Università degli Studi di Roma Tre, Dipartimento di Studi Umanistici, angela.paolini@gmail.com



Progetto QGIS – dettaglio della georeferenziazione del Catasto 1930 su CTR 2002

Le torri, i castelli, i casali

La quasi totalità di queste strutture è stata edificata con la pratica del riuso architettonico di resti di ville, cisterne, ma soprattutto mausolei dell'età romana, reimpiegando, in vario modo, i materiali antichi e modificando, quindi, la destinazione d'uso degli ambienti, adattandoli a scopo difensivo e, talvolta, anche abitativo e produttivo.

Collocate in posizione d'altura, prevalentemente sulle colate laviche albane, queste strutture caratterizzano quel paesaggio medievale lungo l'Appia che, da via dei sepolcri e delle grandi ville, lascia il posto alle colonie agricole e al controllo strategico del territorio delle famiglie baronali.

Segue un elenco dei monumenti indagati:

- Torre del Sepolcro di Geta
- Torre del Sepolcro di Priscilla
- Torre del Casale dell'Ex Mulino
- Torre del Casale della Vaccarella
- Torre Valca,
- Torre tra Via dell'Almone e Via Appia Nuova,
- Torre nei pressi del Forte Appio
- Torre dei Borgiani,
- Torri degli Astalli
- Torre del casale di Santa Maria Nova
- Torre di Casal Rotondo
- Torre Selce

- Castrum Caetani

- Castello di Zampa di Bove
- Castello degli Astalli

- Casale di Santa Maria (Parco R. Scott)

- Casal Rotondo
- Casale del *Castrum Caetani*,
- Casale di Zampa di Bove
- Casale Marini
- Casale di Torricola
- Casale della Vaccarella
- Casale dell'Ex mulino
- Casale di Santa Maria Nova

Gli impianti produttivi

Le strutture che riguardano questa categoria risultano in gran parte posizionate geologicamente nell'area del complesso dei terrazzi fluviali; tra queste, la nostra attenzione si è concentrata su alcuni **mulini**, **valche** (luoghi dove si effettuava la lavorazione della lana per ammorbidirla, utilizzando, appunto, l'energia idraulica) ed una **calcara**. Quest'ultima si trovava impostata sui resti di un sepolcro, noto come Sepolcro dei Servili (fine del I sec. a.C. - inizio I sec. d.C.), inserito all'interno del complesso archeologico della Villa di Massenzio, precisamente nel lato Sud-Est del portico che circonda la tomba di Romolo. Di questo sepolcro rimangono pochi resti; infatti, l'area venne adibita a calcara, un'antica fornace necessaria all'ottenimento della calce.

Tra i mulini presi in analisi, quello costruito riadattando l'antico **Colombario Costantiniano**, la vicina **Torre Valca** (il suo nome ricorda, appunto, la sua successiva destinazione d'uso) e il mulino-valca costruito nel complesso del **Casale dell'ex Mulino**.

Il **Casale dell'ex Mulino** merita un approfondimento specifico perché racchiude in sé la totalità delle tipologie insediative medievali da noi indagate.

Questo casale sorge nell'area del *Triopio*, la proprietà che Erode Attico trasformò in santuario per la defunta moglie Annia Regilla. In età medievale fu aggiunta una torre difensiva, attigua al tempio, a protezione di uno dei 5 valichi del fiume Almone. Nel '500 comparso una costruzione dapprima usata come valca e poi come mulino per i cereali. Nel XIX secolo la famiglia Torlonia dotò il casale di un suo acquedotto che rimarrà in funzione fino al 1930. Dal 2001 il casale è una struttura di servizio dell'Ente Parco Regionale dell'Appia Antica, dedicata all'educazione e alla didattica ambientale.



Catasto Alessandrino, F.433/A, 1664



Foto di S. Nocerino



George Withwick, *Select Views of Roman Antiquities*, 1828



Foto S. Nocerino



Progetto QGIS – dettaglio Catasto 1930

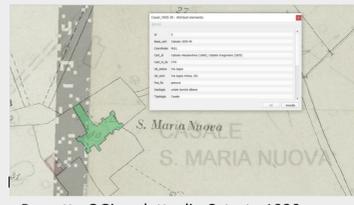


Foto S. Nocerino

Il **Casale di Santa Maria Nova** fa parte del complesso della Villa dei Quintili, con la quale forma un'unica area archeologica. Nato sui resti di un edificio romano del II secolo d.C., di cui oggi si notano ancora i contrafforti (probabilmente un'antica cisterna), nell'età tardoantica venne trasformato in torre difensiva, mentre nel basso medioevo avvenne il suo riadattamento a casale; tra il XV e il XVI secolo l'edificio prese le forme attuali, divenendo proprietà dei monaci Olivetani del monastero di Santa Maria Nova al Palatino (oggi Santa Francesca Romana). Nel casale convissero la funzione difensiva, data dalla torre di controllo, quella rurale, con lo sfruttamento dei suoi spazi come magazzino di grano (silo) e di derrate alimentari e come fattoria.



Catasto Alessandrino, F.433/A, 1664



Progetto QGIS – dettaglio Catasto 1930



Foto E. Raponi



Foto E. Raponi

Bibliografia:

- S. Carocci, M. Vendittelli, *L'origine della campagna romana: casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, con i saggi di D. Esposito, M. Lenzi, S. Passigli, Roma, Società romana di Storia Patria, 2004.
- G.M. De Rossi, *Torri e castelli medievali della campagna romana*, Roma, De Luca editore, 1969.
- R. Dubini, *La valle della Caffarella nei secoli. Storia di un paesaggio archeologico della Campagna romana*, Roma, Gangemi, 2018.
- M. Marcelli, *Nuovi dati sulla topografia del settore extramurano fra Via Appia e Via Latina*, in *Vigna Codini e dintorni*, Edipuglia, Bari, 2017.
- P. Montanari, *Torri medievali della Campagna Romana. Sistemi di avvistamento o di difesa?*, Roma, Bollettino dell'Istituto Archeologico Germanico, 2017.
- G. Tomassetti, *La campagna romana antica, medioevale e moderna*, Vol.2 *Via Appia, Ardeatina ed Aurelia*, Firenze, Banca di Roma, 1979.